



L'annuncio della pasqua ci arriva stamattina attraverso quella strada intensissima del racconto di Paolo, parla di sé ai suoi connazionali, parla in ebraico annota il testo degli Atti degli apostoli e racconta quella esperienza indimenticabile verso la via di Damasco. E c'è una sincera emozione ascoltare da lui direttamente, da Paolo, quell'incontro che gli ha radicalmente cambiato la vita e che ha messo nella giovane comunità cristiana che nasce dalla pasqua di Gesù nuove prospettive, nuovo futuro. E una cosa sola raccolgo da questa pagina per altro molto ricca, molto appassionante, che quando parla di sé come persecutore dice, persecutore di quella via, ci saremmo aspettati persecutore di quella dottrina, di quelli che seguono quella dottrina, invece usa l'immagine della via, forse è già segno di una trasformazione che è già interna a lui, perché quell'incontro ha generato una

strada nuova, una via nuova. E ora Paolo nel raccontare l'avventura della sua conversione e della chiamata che il Signore gli rivolge utilizza questo che è un criterio di cammino, di avventura di libertà, lui vi si è incamminato continuamente. E sorprende che proprio alla fine del racconto ascoltano un grande silenzio, dice il testo, ascoltano fino al termine, anche nei passaggi che potevano essere i più problematici in quel contesto tutto di persone giudaiche. Ma quando annota: "Va' perché io ti manderò lontano, alle nazioni", questo è ciò che il Signore, attraverso Anania, gli fa giungere, qui si scatena una reazione. E questo davvero è indicativo e della fatica di Paolo e della straordinaria forza del suo cambiamento di vita ma anche delle ragioni per le quali queste persone non riescono a sciogliere il cuore, il cuore si è indurito, perché se la ragione vera è quella di sentirsi padroni di una parola promessa da Dio, padroni quindi dei confini che questa parola dovrà avere, all'udire adesso che Saulo è detto 'vai alle nazioni', diventa insopportabile. Ecco, questo come ci aiuta non solo a comprendere quel passaggio così carico di importanza come quello che Paolo ci narra questa mattina, ma anche a trovare sempre l'attenzione per una insidia che accompagna ogni tornante del cammino della fede, ogni tornante del cammino della chiesa, quella per cui adagio adagio più che sentirsi uditori e discepoli della parola, ad un certo punto se ne diventa un po' come i padroni. E allora lo stesso Dio diventa inaccettabile, perché apre a strade troppo diverse, a confini troppo ampi, a ospitalità troppo grandi. Sì, ma la parola del Signore è molto più importante degli schemi con cui noi la incaselliamo, anzi, grazie a Dio è il dono più libero, che libero rimane e che risuona sempre con la sua poderosa forza di novità. E stamattina questa poderosa forza di novità ci dice che l'orizzonte della pasqua di Gesù è il mondo intero, tutte le provenienze, tutte le moltitudini di religioni e di lingue, di etnie e di culture, il dono della

pasqua del Signore, l'amore del Padre lo ha generato e voluto come regalo per una umanità intera e oggi quanto ci educa costantemente e bene proprio nel nostro cammino di chiesa, perché rimane questo nitidissimo l'orizzonte di riferimento per la chiesa in cammino. E l'altra pagina che ci fa giungere la notizia della pasqua è quella di Gesù, ogni volta scopriamo che i testi del vangelo di Gv sono ricchissimi, ogni volta dovremmo commentare tanto, troppo, io annoto solo due cose che sono molto forti di questo testo: da una parte la ricchezza di un dono che oramai non solo promette, ma realizza, il dono dello Spirito, che vi guiderà alla verità tutta intera, che vi parlerà di me e che vi terrà vivo in voi tutto ciò che io vi ho detto. Per chi intraprende una strada, una via, diceva Paolo, è fondamentale poter disporre di una luce che ti fa vedere, dove vai, in che direzione, da chi e perché, altrimenti prima o poi il cammino ti stroncherebbe e ti porterebbe via la voglia e la capacità di continuare, ma quando sai e vedi da chi vai e perché, ce la fai, hai sempre fortemente motivato il tuo passo, anche nei passaggi più ardui, anche quelli in salita, ripidi, difficili. E allora come ci sembra forte e augurale questa parola dell'evangelo. Poi quella 'la vostra tristezza si trasformerà in gioia', in fondo questa parola la sentiamo costantemente vera in noi, perché anche adesso, che pure è un momento di comunione grande con il Signore e con la sua Parola, anche questo però è un momento che avvertiamo che soffriamo di una assenza, non è tra noi visibilmente e quindi in qualche modo questo può anche essere inizio di una tendenziale tristezza-non ci sei, Signore, e la vita è ardua, difficile, a volte tanti passaggi non sappiamo come interpretarli, abbiamo paura di non potercela fare- e allora questo smarrimento di cui parla il vangelo di oggi, è anche il nostro, il rischio di una tristezza è anche il nostro rischio, però anche la gioia è il nostro esito possibile, certamente! E credo di dire a voce alta qualcosa che sentiamo profondamente per noi e in noi. Per questo, Signore, anche oggi ti rendiamo grazie, quanto ci fa bene ascoltare insieme nella fede l'annuncio della tua pasqua.

1.05.2016

VI DOMENICA DI PASQUA

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 21, 40b - 22, 22

In quei giorni. Paolo, in piedi sui gradini, fece cenno con la mano al popolo; si fece un grande silenzio ed egli si rivolse loro ad alta voce in lingua ebraica, dicendo:

«Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti.

Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia". E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.

Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi. Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome".

Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi e vidi lui che mi diceva: "Affrèttati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me". E io dissi: "Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano". Ma egli mi disse: "Va', perché io ti manderò lontano, alle nazioni"».

Fino a queste parole erano stati ad ascoltarlo, ma a questo punto alzarono la voce gridando: «Togli di mezzo costui; non deve più vivere!».

SALMO

Sal 66 (67)

® ***Popoli tutti, lodate il Signore, alleluia!***

oppure

® ***Alleluia, alleluia, alleluia.***

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. ®

Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. ®

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
e lo temano tutti i confini della terra. ®

EPISTOLA

Lettera agli Ebrei 7, 17-26

Fratelli, a Cristo è resa questa testimonianza: / «Tu sei sacerdote per sempre / secondo l'ordine di Melchisedek».

Si ha così l'abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità – la Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione – e si ha invece l'introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio. Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; costui al contrario con il giuramento di colui che gli dice: / «Il Signore ha giurato e non si pentirà: / tu sei sacerdote per sempre».

Per questo Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore.

Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 16, 12-22

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».

Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia».